Anno XX | Martedì 28 Settembre 1886 | Abbonamento postale | N. 231

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della P. sta.

DALL'AMERICA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bordeaux, 23 settembre

Ill.mo cav. Valussi!

Sono in Europa! Per quanto possa l'uomo abituarsi alla vita cosmopolita, pure il ritornare alle proprie abitudini, dopo di aver vissuto in lontane regioni, il rivedere i parenti, gli amici, le persone più care, il rimettere il piede nella terra che ci ha veduti a nascere, costituiscono uno di quei momenti, in cui l'anima è invasa da una emozione profonda, da una gioia ineffabile, che si ricordano per tutta la vita.

Del mio viaggio sono soddisfattissimo sotto ogni rapporto, ma più di tutto, perchè colle cognizioni apprese praticamente, e coi dati raccolti, spero di poter essere utile, e di fare un po' di bene.

Arrivai in questo porto questa mattina alle 5.40 col «Sénégal», uno dei bellissimi piroscafi della Compagnia Méssagérie Marittime de France.

Fra pochi giorni sarò in Italia, e non mancherò, a suo tempo, di farle una visita.

Le unisco la presente corrispondenza scritta in viaggio; e per ora, cavaliere illustrissimo, voglia accettare i miei più rispettosi saluti.

Di Lei obb.mo

LUCIANO OSTANI.

Europa, Africa ed America

15 settembre, a bordo del «Sénégal» nel porto di Dakar (Africa)

Singolare destino il nostro; dice il prof. Boccardo. Italiani furono tutti i grandi scopritori dell'America: «Verrazani» ed i «Caboto» nel Nord, «Colombo» nel Centro, «Vespucci» nel Sud, ed intanto tra le potenze marittime d'Europa, l'Italia è la sola che non possegga un palmo di terreno nel Nuovo Mondo.

Questo è un fatto verissimo, ma ormai è troppo tardi per volgere il pensiero a conquiste, ma dobbiamo bensì imparare a conoscere un po' meglio un paese dove i nostri interessi commerciali sono già di una considerevole importanza, un paese che promette il più splendido avvenire alla nostra marina mercantile.

Quantunque i rapporti fra l'Europa e l'America meridionale sieno oggidì facili e frequenti, pure in Europa regna grande ignoranza sulle cose d'America.

Credo che la colpa sia d'ambe le parti, e che le cause principali sieno le seguenti: In America fino pochi anni fa venne trascurata la statistica, nella quale si trovano errori madornali, mentre in Europa, meno in Inghilterra ed in Allemagna, si trascura anche oggidì la parte geografica d'America.

È questo un fatto che riscontrano tutti i pochi viaggiatori che oggidì studiano il continente Sud-Americano.

Senza dubbio l'Europa è invasa da una grande infermità, *l'africomania*, se mi permettete la frase.

Pare impossibile! Mentre una natura grandiosa e sublime, che nasconde nel suo grembo i più ricchi tesori, i più meravigliosi fenomeni del creato, sembra esser là pronta ad accogliere col più grazioso sorriso milioni e milioni d'uomini, si corre invece attraverso i deserti infuocati dell'Africa, dove una natura aspra, inospitale, respinge fieramente l'uomo.

Ma, di grazia, mi si dicano un po' quali sono i frutti risultati dalle spedizioni in Africa? La risposta è facilissima.

Massacri, spese enormi, perdita di tempo, nessuna conchiusione positiva.

Mi dispiace di dover dire così, ma io appartengo alla scuola della franchezza, e sono indipendente nel più stretto senso della parola.

Ma da noi cosa è che si dice?

Si dice che l'America è un paese già studiato, già conosciuto. — Che errore!

I celebri Azzara, Humboldt, De Monsy, Bompland, De Angeli, Raimondi non ebbero altri successori valenti, che seguissero il loro esempio; e quante cose importantissime per la scienza ed il commercio rimangono a conoscersi in questo ricco continente.

Avanti viaggiatori, esploratori, avanti pionieri dell'umana civilizzazione, qui vi attendono foreste vergini, fiumi imponenti, meravigliose cascate, sconfinate pianure, gigantesche montagne, tribù selvaggie, ma dopo tutto domabili.

Qui l'opera vostra sarà utile, efficace, alla scienza, al progresso, all'umanità. Qui le fatiche, le privazioni, i pericoli della vita avventurosa, vi saranno ricompensati da larga messe di soddisfazioni.

Domando io ora, se merita più la pena di occuparsi di un paese donde tutta Europa ne trae col suo commercio vantaggi grandissimi, e dove specialmente l'Italia è legata non solo dai vincoli dell'interesse, ma ancor più d'ogni altra nazione da vincoli di sangue; oppure, se torna più utile sacrificare sangue e milioni in un paese deserto ed infruttuoso?

Pochi giorni prima ch'io partissi d'Italia, mi recai da un professore di geografia di un reputato istituto tecnico, al quale ero stato raccomandato, perchè mi facesse vedere alcune carte idrografiche cui m'interessava conoscere. Scambiate alcune parole, il prof. mi disse:

— E perchè non andate in Africa?

— Perchè, risposi io, mi piace viaggiare e studiare l'America. In seguito viaggierò l'Africa.

— Quella che oggidì interessa di più a noi è l'Africa, dell'America conosciamo già tutto benissimo.

— Tutto benissimo? soggiunsi io, conoscete voi bene la sua flora la fauna, e la parte etnografica?

Senza pensarci nemmeno un minuto, il mio caro professore mi rispose:

— Perfettamente!

Dio mio, che bestemmia!

LUCIANO OSTANI.

FORNI E CUCINE ECONOMICHE

nelle provincie colpite dalla pellagra

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha indirizzato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Tra i provvedimenti diretti a combattere le cause della pellagra che, d'accordo col Consiglio di agricoltura, vennero suggeriti ed incoraggiti da questo ministero con aiuti morali e materiali, incontrarono speciale favore quelli che riferivansi al miglioramento dell'alimentazione dei contadini mediante i forni economici, gli essiccatoi del maiz e le cucine economiche. Il ministero, in vista di ciò, promosse il reale decreto 23 marzo 1884, n. 2088, con cui furono stabilite norme e garanzie pel concorso governativo nella spesa di fondazione di forni economici, di essiccatoi per la stagionatura artificiale del maiz e di cucine economiche, ecc.

Parmi in conseguenza che, tenendo pure in conto, come è stato fatto finora, gli altri provvedimenti che riguardano le abitazioni, le acque potabili e l'igiene delle persone e delle case, occorra anzitutto persistere in quelli a cui ho accennato, e rendersi esatto conto dello stato attuale di tali istituzioni, per trarne norme per gli ulteriori provvedimenti da emettere.

Già una indagine fu fatta con circolare del 20 dicembre 1882, n. 26852, intorno ai *forni economici* fondati da associazioni, da municipi o da altri enti morali, e dei risultati ottenuti venne data notizia negli *Annali di agricoltura 1885*; *La pellagra in Italia, provvedimenti e statistica* (parte I, pag. CIII e seguenti, e parte II, pag. 167 e seguenti) di cui a suo tempo fu trasmessa copia alla S. V. Essendo però già trascorso abbastanza tempo, dacchè si ebbero le informazioni a cui ho accennato, pare opportuno di fare nuove ricerche.

Prego pertanto la S. V. di raccogliere informazioni sullo stato presente dei forni economici che già esistevano nel 1882, o che in seguito furono istituiti in questa provincia.

Le ricerche dovranno essere fatte con le norme contenute nella circolare suddetta e fornire per ciascun forno le seguenti indicazioni:

1. Comune o frazione in cui esiste il forno, e suoi fondatori;

2. Data dell'apertura; somma spesa per l'impianto ed indicazione di chi v'ha contribuito;

3. Suo sistema, cioè se trattasi di forno comune a riscaldamento interno, ovvero di forno perfezionato a riscaldamento esterno o misto (riscaldamento interno ed esterno, sistema Anelli, per esempio);

4. Quantità, in chilogrammi, di pane preparato e smerciato in ciascun giorno;

5. Quantità di pane, in chilogrammi, che l'Amministrazione del forno corrisponde per ogni quintale di cereale da essa ricevuto;

6. Generi usati per la panificazione, specificando (se sono adoperati in miscela col maiz) la qualità e la proporzione per cento;

7. Peso medio, in grammi, dei pani dopo la cottura;

8. Prezzo di ciascun chilogrammo di pane;

9. Notizie se il forno sia o no provveduto di essiccatoi, specialmente pel maiz;

10. Quantità di maiz essiccato in 24 ore dai forni che avvalgonsi dell'essiccamento artificiale di questa derrata;

11. Se e quali industrie sussidiarie siano unite al forno;

12. *Osservazioni*. — Nelle osservazioni dovranno essere esposte brevemente tutte quelle notizie che la S. V. crederà più importanti; ad esempio, il confronto tra il sistema comune di panificazione e quello perfezionato a fuoco continuo esterno o misto (interno ed esterno) suggerito dall'abate Anelli di Bernate Ticino, ed altri sistemi consimili.

Nelle *Osservazioni* dovrebbero pure trovar posto alcune notizie intorno a ciò che si è verificato da qualche anno rispetto al modo di composizione del pane.

Nel caso di forni economici che avessero diminuita la fabbricazione, o si fossero chiusi dopo qualche tempo di esercizio, dovrebbero essere notate le cause del fatto e le conseguenze.

Finalmente, per quanto riguarda i forni economici, la prego di procurarmi, insieme alle dette informazioni, anche gli statuti o regolamenti che li disciplinano.

Oltre che sugli essicatoi, che costituscono, in date circostanze, quasi un complemento dei forni economici, occorre che la S. V. esegua ricerche sugli *essiccatoi*, i quali, come istituzioni autonome, vengono destinati all'asciugamento artificiale del maiz in varie località colpite dalla pellagra; e più specialmente là dove le condizioni dei luoghi e le annate umide e piovose rendono assai difficile, se non impossibile del tutto, la naturale stagionatura di cotesto prodotto.

Per gli *essiccatoi* che esistono in codesta provincia occorre conoscere:

1. Comune o frazione in cui esiste l'essiccatoio;

2. Proprietario;

3. Anno in cui venne istituito e durata dell'esercizio in ciascun anno;

4. Sistema adottato;

5. Prezzo d'acquisto, e indicazione di chi vi ha contribuito;

6. Quintali di maiz essicato in ventiquattro ore;

7. Se, oltre che pel maiz, l'essiccatoio viene adoperato per l'essicamento di altri generi, quali e quanti.

Riguardo ad un'ultima istituzione, quella cioè delle *cucine economiche*, da cui si sono ottenuti rilevanti vantaggi nelle condizioni alimentari delle classi rurali e meno abbienti in luoghi malmenati dalla pellagra, fa d'uopo che la S. V. assuma opportune notizie per quanto può concernere cotesta provincia.

Della natura e dell'indole di tale istituzione, il ministero fece già cenno nei detti *Annali di agricoltura* (Parte I, pag. CVII e seg.; Parte II, pag. 226 e seg.)

Le ricerche attuali debbono aggirarsi intorno alle seguenti materie:

1. Comune o frazione ove esiste la cucina economica;

2. Fondatori della stessa;

3. Data della fondazione;

4. Ammontare della spesa sostenuta ed indicazione di chi vi ha contribuito;

5. Durata dell'esercizio della cucina se cioè per tutto l'anno, o durante alcuni mesi soltanto, e quali;

6. Generi alimentari adoperati per preparare le razioni;

7. Prezzo di ciascuna razione;

8. Media del numero delle razioni preparate per giorno;

9. Media del numero delle razioni vendute per giorno;

10. Media del numero delle razioni distribuite gratuitamente;

11. Notizie sugli effetti delle cucine economiche in rapporto alla pellagra, statuti e regolamenti di dette cucine.

Nell'intendimento che tutte le accennate notizie riguardanti i forni economici, gli essiccatoi del maiz e le cucine economiche sieno raccolti con ogni accuratezza e precisione possibile, resta fissato fino al 30 novembre prossimo il termine per l'invio delle notizie stesse al ministero, compilate e riassunte in apposita relazione della S. V.

Intanto compiacciasi accusarmi ricevuta della presente.

Il Ministro B. GRIMALDI.

Come il Lucatelli

fu accusato e condannato a morte

Sulla morte del Lucatelli, di cui domenica in Roma si trasportarono le ossa, mandano di là questi interessanti particolari storici al *Corriere della Sera*:

La sera del 29 giugno 1861 una gran folla si riversava da Piazza del Popolo, dove era stata accesa, come di consueto, la *girandola*, per il Corso. Fu così che, giunta a San Carlo al Corso, e precisamente dove c'è casa Topi, si trovò dinanzi a certi trasparenti con su Vittorio Emanuele e Napoleone III e qualche scritta un po' per que' mali tempi sovversiva. La folla, passando, fortemente applaudiva, ciò che mise sulle furie la sbirraglia.

Un gendarme, certo Velluti, aggrappandosi ad un'inferriata, rovesciò e mandò in pezzi colla sciabola trasparenti e lumi; ma quando discese fu da mani ignote ferito prima alla coscia, poi al ventre, — delle quali ferite doveva pochi giorni dopo morire.

Alla vista del compagno ferito, i gendarmi perdettero il lume degli occhi. Sguainate le sciabole si gettarono sul popolo inerme, menando botte da orbi su chi capitava, uomini, donne, vecchi e bambini.

I feriti furono non pochi; fra questi vi fu anche il Lucatelli che aveva ricevuto una baionettata al ventre da un soldato francese e che fu da parecchi altri sgherri francesi arrestato e condotto all'Ospedale.

La gendarmeria domandò ad alta voce *una soddisfazione*. D'altra parte era necessario dare ai liberali un *esempio*. Così la Sacra Consulta cercò la vittima. La notte il brigadiere Zampolini andò a Montecitorio, dove aveva sede il Vicario, e accusò il Cesare Lucatelli come l'uccisore del gendarme Velluti. Di prove non ne addusse, nè gliene furono richieste, tutte le inchieste fatte appresso da amici, da nemici, da estranei conservano che il Lucatelli era innocente.

Cesare Lucatelli era perduto. Incisore di cammei, oste, facchino, uomo amante del buono, devoto alla patria, aveva servito mirabilmente nella difesa di Roma come bersagliere — *tiragliolo anarchico*, dice il processo! — e per ciò era stato, dal ripristinato governo papale condannato a tre anni di carcere. Erugato, al momento dell'arresto, fu trovato possessore di un coltelluccio che non era stato nè aperto e molto meno adoperato.

A far breve: fu dato ordine che il Lucatelli fosse, ferito com'era, trasportato dall'Ospedale all'infermeria segreta delle Carceri Nuove, cosa che fu subito premurosamente eseguita, anzi, siccome il Lucatelli, per il molto sangue perduto, mal poteva reggersi in piedi, fu da uno sbirro, col calcio del fucile, percosso e spinto innanzi.

Il processo fu breve, ma pieno di enormità.

Poichè s'era deciso che il Lucatelli dovesse pagarla per tutti, furono rimessi in libertà gli altri 19 cittadini arrestati, e la Sacra Consulta rigettò ogni prova, ogni difesa.

Il prof. Zanetti provò, coll'autopsia del Velluti, che questi era stato ferito da più armi e da parecchi.

Certo Castrucci, emigrato romano di allora si presentò all'autorità giudiziaria di Firenze, affermando, sul proprio onore, di essere l'uccisore del Velluti; l'autorità italiana ne informò con tutta sollecitudine l'autorità pontificia, ma non le fu dato retta.

I gendarmi furono i soli accusatori.

Monsignor Sagretti, presidente del Tribunale della Consulta, invocò la benignità del Pontefice, poichè, disse egli, nulla di certo era pronto. Pio IX tenne duro.

Il processo fu segreto: il giudice interruppe il Lucatelli, col dirgli:

— Basta, basta! è inutile che parlate. Il Tribunale sa quello che sa e sa tutto.

Uno dei testimoni fu il francese generale Guyon.

Ecco la sentenza:

«Il Tribunale della Sacra Consulta; sulla convinzione dell'omicidio commesso da Cesare Lucatelli per ispirito di parte e con animo deliberato; scevro da qualsiasi prevenzione; visto quanto era da vedersi, *implorato l'aiuto di Dio*, in applicazione della legge, all'unanimità lo condanna all'estremo supplizio.»

L'avviso fu affisso per le cantonate di Roma, alle ore 22 italiane del 20 settembre.

Il Lucatelli fu, il dì successivo, trascinato con ogni sorta di maltrattamenti al supplizio. Rifiutò sempre sdegnosamente, i conforti del prete, pur protestandosi innocente. Per la via volle udire messa a San Giovanni Decollato, e, uscito e giunto a piazza de' Cerchi, mentre saliva la scaletta del patibolo, vedendo un prete che gli mostrava un crocefisso, gli sputò in faccia; poi avanti di offrirsi al boia, urlò con quanta voce aveva: «*Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Morte ai preti!*»

Si accomodò da sè sovra la mannaia e serenamente morì.

Il brigadiere Zampolini, colui che per primo avea accusato il Lucatelli, fu ricolmo di favori.

L'Italia all'atrocissimo delitto si commosse; ad alta voce si chiese italiana vendetta. Fu allora che il gentile poeta e patriotta Regaldi scrisse tre pietosi sonetti, che corsero di bocca in bocca. Sul teatro si rappresentarono drammi, che glorificavano il povero martire romano e facevano segno alla pubblica esecrazione i suoi carnefici. Ma troppe altre vittime dovevano cadere prima che vendetta fosse fatta.

Lucatelli fu messo a morte in età d'anni 37.

(Corr. della Sera).

COMIZI ANTICLERICALI

Firenze 26. Il Comizio anticlericale è riescito imponente per folla di popolo e numero di Associazioni rappresentate. Parlarono applauditi i deputati Curzio, l'avv. Malenotti e Gianelli. L'assemblea accolse con vivissimi fischi i nomi dei deputati, che non risposero all'invito del Comitato organizzatore del *meeting*.

L'Assemblea votò all'unanimità un ordine del giorno, con cui si chiede l'espulsione dei gesuiti, nemici eterni del progresso.

Siena 26. Oggi si tenne a Siena un imponente *meeting* anticlericale. L'ex deputato Muratori pronunziò il discorso e disse che il governo deve contrapporre all'invasione clericale le scuole laiche popolari, onde rispondere degnamente al nobilissimo grido del Re per Roma intangibile.

Il Comizio votò un ordine del giorno, con cui si chiede l'applicazione della legge per l'espulsione dei gesuiti.

Sciolto il Comizio, le Associazioni percorsero la città con la musica e le bandiere, al grido di *abbasso i gesuiti.*

Non più festa dello *Statuto* ma dell'*Unità*.

La *Gazzetta Provinciale* di Bergamo commenta il telegramma del Re alla città di Roma, nel 20 settembre, ed osserva:

La parola del Re indirettamenta ci avverte della necessità di essere tutti concordi, di lavorare seriamente, con senno e patriottismo.

Il Re ha saputo trovare nella sua mente e nel suo cuore una definizione altrettanto nuova che esatta ed efficace, per esprimere il pensiero nazionale su Roma e la sua missione.

E noi crediamo che il Parlamento farebbe un atto di savia ed illuminata politica, seguendo il nobilissimo esempio del Re, trasportando da giugno a settembre la festa che un tempo chiamavasi dello «Statuto» e che ora dovrebbe intitolarsi dell'«Unità».

I Sanfedisti alla riscossa.

Napoli 26. Stamane parecchie Associazioni popolari festeggiarono il 20 settembre e si recarono a deporre una corona sulla lapide commemorativa dei martiri Monti e Tognetti.

La dimostrazione liberale, giunta al Largo della Carità, venne attaccata brutalmente dell'Associazione reazionaria *Leone XIII*, la quale emise grida di *Viva il Papa-Re*.

I liberali, costretti a difendersi, fecero energicamente il loro dovere e respinsero a bastonate gli assalitori, i quali si barricarono nei locali della loro Associazione.

Compiuta la funzione in onore di Monti e Tognetti, la dimostrazione liberale ritornava sui proprii passi, ma anche questa volta venne insultata dai clericali. In via Monteoliveto si impegnò una vera battaglia; i reazionari ricevettero il fatto loro a colpi di legnate. La forza pubblica intervenne ed arrestò 50 fra i clericali provocatori.

Attentato contro un reggimento.

Roma 27. Informano da Leopoli che durante le recenti manovre ignoti malfattori avevano tentato di far precipitare nel fiume un immenso convoglio ferroviario che trasportava dall'Ungheria un reggimento intero di fanteria.

A tal uopo era stato barricato il ponte presso Vitebsk con forti spranghe di ferro.

L'attentato fu a tempo sventato e lo si tenne per molti giorni scrupolosamente nascosto.

Vice-ammiraglio egiziano morto a Milano.

Leggiamo nei giornali di Milano:

È morto al n. 9 della via Parini nell'età di 66 anni il vice-ammiraglio Federico Federigo Pascià grande ufficiale dell'ordine imperiale ottomano del Megidiè, grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dell'ordine imperiale di Francesco Giuseppe e della stella di bronzo egiziana.

Era veneto. Incominciò la carriera come capitano mercantile austriaco. Fu agente generale del Lyoid in Alessandria d'Egitto. Il Vicerè lo nominò Bey e lo prese al suo servizio incaricandolo di missioni importanti. In Inghilterra gli venne affidata la costruzione di vari bastimenti fra cui il Yacht Macrupa per ordine del Vicerè.

Era nell'assedio di Alessandria nel 1882 ed accompagnò il Vicerè nella stessa vettura allorquando abbandonò la città.

In quell'epoca la sua casa venne incendiata. Ritiratosi da alcuni anni dall'Egitto avea scelto stabile dimora a Milano.

(Il vice-ammiraglio **Fedrigo** — non *Federigo* — non era veneto ma istriano. Era nativo di Lussinpiccolo, un'isola del Quarnero distante poche miglia da Pola. N. d. R.)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 26. L'*Italie* si occupa della questione clericale; dice che i gesuiti, i quali riuscirono ad isolare Pio IX, otterranno il medesimo risultato con Leone XIII, se questi non seguirà un'altra politica.

— L'*Opinione* applaude al telegramma dal Re per l'anniversario del 20 settembre ed associasi alle dimostrazioni di simpatia della nazione al Sovrano. Quelle dimostrazioni prendono origine dal sentimento irresistibile del paese, il quale esclude qualunque discussione sulla questione Romana.

— Dicesi che la segreteria di Stato, d'ordine del papa, ha inviato una circolare ai nunzî pontifici, per richiamare l'attenzione dei Governi, presso i quali essi sono accreditati, sopra la nuova persecuzione mossa al Pontefice dal Governo italiano.

La circolare parla dell'espulsione delle monache della «Sapienza», delle dimostrazioni popolari e del telegramma di Re Umberto al Municipio di Roma.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. Vienna, 26. — Nelle sfere diplomatiche viene moltissimo commentato il fatto, che il generale Kaulbars, dopo la sua nomina ad agente diplomatico russo a Sofia, non ha più visitato il nostro ministro degli affari esteri, nè, prima della sua partenza per Sofia, s'è congedato dal conte Kálnoky.

La posizione del conte Kálnoky è molto scossa, e si crede che difficilmente potrà a lungo sostenersi. Nelle sfere politiche e parlamentari si è molto malcontenti di lui. Lo si biasima perchè non si capisce cosa egli voglia, per l'interesse della Monarchia, negli affari d'Oriente.

GERMANIA. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che si faranno splendidi ricevimenti al principe reggente di Baviera quando verso la metà di ottobre si recherà a Berlino a fare atto di omaggio all'Imperatore. Si vuole così render palese a tutti l'accordo intimo delle Corti di Baviera e di Berlino. Tutti i membri della famiglia imperiale assisteranno alla solennità.

BULGARIA. Telegrafano da Sofia allo *Standard*, 23 corr. che l'Agenzia russa ritirò dalla Banca di Bulgaria tutto il denaro che vi aveva deposto, circa un milione. Questo ritiro avrebbe per scopo di accrescere le difficoltà finanziarie del Governo bulgaro, per forzarlo alla sottomissione.

TURCHIA. Un giornale inglese annunzia che il Sultano firmò un *iradè* autorizzante in massima il sig. Pressel, tedesco, a costruire 4,385 chilometri di ferrovia a sezione ridotta nella Turchia d'Asia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo del prossimo venturo ottobre viene aperto un abbonamento trimestrale al Giornale di Udine al prezzo di sole lire 6.

Eccitiamo quei nostri abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

Le spese di redazione e tipografia sono forti. Il Giornale di Udine è esatto nel soddisfare i suoi impegni, e spera quindi che non lo saranno meno i suoi cortesi associati.

SALUTE PUBBLICA.

Anche nelle ultime 24 ore nessun caso di cholera nè in Città, nè in Provincia.

Circolo operaio udinese. Sono invitati tutti i signori soci ad intervenire questa sera alle ore 8 1/2 nella sede del Circolo; presso il Teatro Minerva II piano, ove il Presidente onorario sig. Antonio Francesconi terrà conferenza di storia patria al Circolo medesimo.

Il Presidente *Cominotti Enrico.*

Sulla riunione nella sala di ginnastica riceviamo la seguente relazione:

Ieri a sera nella Sala di ginnastica si tenne una riunione di oltre 70 persone e questa ha deliberato di indire un Comizio a Udine al quale sarà rappresentata tutta la Provincia.

Il Comizio sarà da tenersi in giorno e luogo da determinarsi da una commissione espressamente nominata ed avrà per iscopo di protestare contro l'invadente risveglio dei gesuiti e temporalisti e di opporsi con tutti i mezzi legali ed altri acchè i gesuiti non trovino stanza nel nostro Paese.

Infine si protestò contro l'inqualificabile contegno e linguaggio del giornale *La Patria del Friuli* usato in questa ultima settimana e da qualche tempo addietro in modo da far ritenere ch'esso Giornale sia degno fratello dell'altra effemeride di Via Gorghi che decenza vuole non si nomini.

Apertura delle scuole. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

L'inscrizione nelle scuole urbane e rurali di questo Comune comincierà l'11 ottobre e continuerà fino al 17 detto (inclusivo).

All'uopo appositi incaricati si troveranno nei singoli Stabilimenti dalle ore 10 ant. alla 1 pom. Non potranno essere inscritti nella prima classe gli alunni che non abbiano compiuto i sei anni, e conseguentemente si richiederanno sette anni per la seconda, otto per la terza, e nove compiuti per la quarta. Non potranno essere inscritti nelle classi terza e quarta gli alunni che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e quelli pure delle classi inferiori, che sono in eguali condizioni ed hanno compiuto i dodici anni d'età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano a queste scuole e che abitano le vie di Pracchiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileia, della Posta, Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, si inscriveranno nello stabilimento scolastico maschile in via dei Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della città, nello stabilimento a S. Domenico. Però l'Autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti nei due Stabilimenti, si riserva di fare quella divisione che potrà essere più conveniente riguardo all'estensione dei locali ed al numero degl'insegnanti.

Gli esami di ammissione, riparazione e postecipazione avranno luogo dal 13 al 17 ottobre a ore 9 ant., nei rispettivi Stabilimenti.

Le lezioni avranno principio il 18 ottobre.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quegli alunni, ed a quelle alunne, di cui i genitori all'atto dell'iscrizione ne avranno fatta domanda.

Il Municipio accorderà gratuitamente i libri e gli oggetti scolastici, che sono indicati nella nota per le singole classi a quegli alunni che superato l'esame fin dal primo esperimento, e meritata una buona classe in diligenza e condotta, daranno prova di povertà.

L'inscrizione degli alunni e delle alunne per le scuole festive all'Ospital-Vecchio, a Paderno, a Cussignacco, ai Rizzi ed a Laipacco avrà luogo dal mezzodì ad un'ora tutti i giorni dal 19 a tutto il 23 ottobre.

Le inscrizioni si riceveranno:

All'Ospital-Vecchio per l'insegnamento primario, ripartito in quattro classi;

Nella sede rispettiva nelle scuole suburbane sopraindicate per l'insegnamento primario di grado inferiore.

Le lezioni avranno principio il 24 ottobre.

R. Scuola tecnica di Udine. Gli esami di licenza, di promozione ed ammissione alla II^a^ e III^a^ classe avranno principio il 1° ottobre, e quelli di ammissione al 1° corso il 6 dello stesso mese.

Il giornale che esce dal Collegio-Convitto di San Spirito prende dal *giornale dei gesuiti* la *Civiltà Cattolica* e straloda con essa e propone a modello per la gioventù uno scritto in cui è detto:

«Si accusano i Romani Pontefici di avere chiamato in Italia lo straniero. Questa accusa è altrettanto ingiusta che ridicola. Innanzi tutto nessun popolo è straniero pel Papato, destinato da Dio ad essere la mistica arca dei popoli battezzati. Per esso Carlo Magno, che scende dalle Alpi per disfare i Longobardi, o i Francesi che impugnano le armi per debellare le masnade garibaldine a Mentana, sono suoi figli, come sono suoi nemici le orde di un Desiderio e la bande dalle camicie rosse. Il Padre comune della cristianità aveva ben diritto di chiamare dall'Oriente come dall'Occaso, dal Settentrione o dal Meriggio i difensori della sua causa contro gli oppressori delle sue inviolabili ragioni. D'altra parte come avrebbe potuto egli, il Papa, sovrano di piccolissimo Stato, e con esigui mezzi materiali far fronte a nemici di gran lunga più possenti? Dimostrollo abbastanza lo slancio sfortunato di Carlo Alberto, battuto a Novara nel 1848. Sarebbe stato meglio che egli non dicesse: l'*Italia farà da sè*; ma nessuno storico accuserallo della patita disdetta in tanta disparità di forze.

«L'ingiustizia dell'accusa appare tanto più odiosa quanto che il liberalismo italiano non trova nulla da ridire in Vittorio Emanuele che, riconoscendo l'inferiorità numerica delle proprie forze dirimpetto a quelle dell'Austria, chiamò l'esercito francese col sacrificio di due provincie. Nè vale il dire che quella pattuita alleanza era un'indeclinabile necessità per ottenere l'indipendenza italiana, perchè anche i Romani Pontefici, se chiamarono in loro aiuto gli stranieri, nol fecero che per tutelare l'indipendenza della Sede Papale di tanto superiore alla politica d'Italia, quanto l'ordine religioso, interesse universale del mondo, sovrasta all'ordine puramente politico di una sola nazione».

Non occorre alcun commento ai due giornali gesuiti, che vogliono insegnare alla gioventù italiana, che quanto fecero i papi che chiamarono gli stranieri a proteggere il Temporale contro l'Italia, fu ben fatto, ed all'incontro fece male Vittorio Emanuele ad allearsi coi Francesi per cacciare gli stranieri dominatori dell'Italia e costituire la unità della Nazione nostra, a difesa della Patria. Il giornale dell'ab. Dal Negro, che esce dal Collegio di San Spirito da lui finora diretto, si chiama: ***Cittadino Italiano!!!***

Il Congresso dei Veterani — I caduti del Volturno. Il Congresso generale dei Veterani, che si doveva tenere in Napoli nei primi giorni del mese di ottobre, venne rimandato al venturo novembre.

A tale epoca venne pure rimandata la cerimonia della collocazione della prima pietra pel monumento dei caduti nella battaglia del Volturno, che si doveva compiere a giorni a Santa Maria Capua Vetere.

Sono costretti a discutere, i nemici dell'Italia, ora che non possono, coll'appoggio degli stranieri, impedire ad altri di parlare al pubblico? Avete torto, scusate, ad ammetterlo. Essi *non discutono,* anzi rifuggono dall'accettare una seria discussione su quella che essi chiamano una *opinione* del loro partito, ma insultano, calunniano, bestemmiano contro coloro, che alla loro setta oppongono la volontà di tutta la Nazione italiana, che volle essere unita e libera come tutte le altre e ne aveva il diritto, e nuocciono così anche alla religione della quale pretendono di essere maestri e ministri.

Avete voi mai visto, che essi oppongano ragioni a ragioni, argomenti ad argomenti per far prevalere la *opinione*, che il Temporale non voluto da Cristo sia necessario alla sua Chiesa, e che sia proprio l'Italia quella che debba fargli le spese, rinunciando ad essere padrona di sè stessa come lo sono le altre Nazioni, e sottomettendosi al dominio straniero per questo?

No: essi non hanno mai veramente *discusso.* Nè essi sono *un partito* che opini diversamente da altri sul modo di governare il Paese; essi non sono che un'accozzaglia di malvagi, che vorrebbero speculare sul male dell'Italia, della quale sono indegni di chiamarsi figli. Costoro non hanno nè Patria, nè Religione, nè onestà, nè pudore; e sta ad essi proprio bene quel nome di *canaglia* cui hanno dato a coloro che a Roma acclamarono il nostro Re, per il patriottico telegramma da esso spedito a Roma, in cui si proclamava *intangibile* il riacquisto di quella città, fatto dall'Italia. Hanno del resto ragione di servirsi per unico argomento degl'insulti, non avendone altri.

Un vostro lettore.

***L'Eco del Litorale* di Gorizia** spera. E sapete che cosa spera? Spera «che tra non molto potremo celebrare il ritorno di Roma sotto il dominio papale.» E' probabile, che i battaglioni che dovranno distruggere la unità della Nazione italiana vengano dalla Redazione dell'*Eco del Litorale* di Gorizia. Attenti, o voi di qua *dal clap.*

Trasloco. L'ispettore scolastico, prof. Luigi Venturini, nostro concittadino, viene traslocato collo stesso grado a Portomaurizio.

L'egregio ispettore colla sua intelligenza e coi suoi modi affabili erasi saputo accapparrare la generale simpatia e la sua dipartita sarà sentita con vero dispiacere da tutta la cittadinanza.

Una burla all'*Italia* di Milano. Leggiamo nel *Tempo*:

L'altro giorno l'*Italia* di Milano pubblicava una cartolina da Composampiero con la quale le si annunciava che a Castelfranco veneto esiste un uomo, certo Giorgio Barbaelli, adesso domiciliato a Castelfranco ma nativo di un paese vicino, il quale da circa 10 anni sta sempre in piedi e non dorme mai, un fenomeno addirittura da cancellar la memoria di quello dei Succi.

Ieri l'*Italia* pubblicava un'altra cartolina da Castelfranco dove è detto essere l'uomo-fenomeno disposto a recarsi a Milano per farsi vedere.

Volete ora sapere chi è questo famoso Giorgio Barbaelli che da dieci anni non dorme?

Trovasi a Castelfranco un uomo che da dieci anni non siede nè dorme, ma non si chiama Barbaelli, bensì Barbarelli, e Giorgio per giunta, anzi *Giorgione* come lo battezzarono sempre in arte. Perchè si tratta di una burla giuocata all'*Italia* da qualche buontempone, che l'uomo fenomeno non è altri che la statua elevata appunto da circa dieci anni a Castelfranco a Giorgione! La rigidezza alle gambe è conseguenza della natura marmorea delle stesse...... Ad ogni modo si è subito raccolto un comitato di gentiluomini e di medici che da domani stamperà il relativo bollettino. Informeremo!

Le due cartoline portano la firma di una tale Cecilia Barbarelli: *Cecilia*, la famosa amante del più famoso pittore, divenuta popolare in grazia del dramma di Pietro Cossa!

La burla è piena di spirito, non c'è che dire!

Rettifica. Nell'articolo di cronaca di ieri intitolato «diverbio e ferimento» anzichè *Cossutti Luigi,* si deve leggere *Cassutti Luigi.*

Il gran premio di Vienna nella corsa internazionale che ebbe luogo in quella città fu vinto da *Amelia* della Società Antenore di Padova.

Imputazione di truffa. Ieri venne arrestato tal G. C. per imputazione di truffa.

Letteratura. È uscito presso l'Agenzia letteraria in Napoli, Corso Vittorio Emanuele 677 un libretto assai utile. Il titolo è: Organi genitali, struttura e funzioni, loro malattie e mezzi per guarirle, con molte figure, dal dott. G. Tomascheck. Ha per iscopo di rivolgersi contro i rimedi segrati, contro il ciarlatanismo, contro tutti quegli inganni che danneggiano tanto la salute e la moralità della popolazione. Istruisce in modo popolare, ma con base assolutamente scientifica sopra le malattie cosidette segrete, sopra le strutture e funzioni degli organi genitali dell'uomo e della donna, e lo fa con molta diligenza e con successo. Raccomandiamo dunque a tutti tale pubblicazione! Costa lire 3 e si può acquistare presso l'ufficio del *Giornale di Udine.* Dott. M.

Fusinato e il fulmine. Leggesi nell'*Adriatico:*

Ci scrivono da Feltre:

La notte dal 22 al 23, fu una notte indiavolata.

Pioggia a scrosci e bigonci, tuoni, lampi e qualche fulmine. Uno di questi poco prima della mezzanotte, si scaricò sopra una casa di villeggiatura in Sasset, poco lontano da Feltre, abitata dal vecchio poeta Arnaldo Fusinato e da sua figlia Teresita, moglie al signor A. Bianco proprietario della casa medesima.

Il fulmine vi penetrò dal coperto e corse quasi tutte le stanze senza offendere persona recando pochi guasti e molto spavento.

Fu per altro curioso e direi quasi miracoloso come nella sua furiosa passeggiata, pur mantenendosi inoffensivo, esso abbia rasentato le persone si da bruciare ad Arnaldo Fusinato il giornale che stava leggendo, ed alla figlia le coperte del letto che essa poi prontamente e senza smarrirsi spense da sola.

Ad entrambi le nostre congratulazioni per lo scampato pericolo.

Tanto va la gatta al lardo con quel che segue. Era da molti mesi, che un prestinaio di via Pracchiuso, non si trovava coi suoi conti di cassa; ed anzichè risultare qualche guadagno, relativo alle sue vendite si vedeva crescere di giorno in giorno le passività.

Di questo fatto egli se ne impensieriva assai; e come succede in simili frangenti, incolpava or questo or quello, senza punto insospettirsi che ciò dipendeva da due infedeli suoi lavoranti, i quali a notte avanzata, uscivano dal forno con sacchi carichi di pane, farine ecc. ecc., diretti.... (questo è quanto che deve scoprire la nostra solerte autorità).

La sentinella di guardia alla caserma di cavalleria, fu quella che avverti il proprietario di quel forno, come qualmente ogni notte si vedeva uscire i due lavoranti col sacco sulle spalle, diretti verso porta Pracchiuso.

Simile rivelazione mise il nostro pover' uomo al chiaro di ogni cosa; e sabato notte munito di un poderoso randello, si nascose nella garetta della sentinella della caserma di cavalleria di detto borgo, aspettando che i due uscissero.

Difatti verso le 2 ant. eccoti i due lavoranti uscire dal forno col sacco sulle spalle.

Il proprietario fu loro adosso, ma non arrivò in tempo a colpirli col bastone, perchè questi accortisi, lasciarono andare i sacchi, dandosi precipitosa fuga.

Denunziato il fatto all'Autorità, questa ordinò l' immediato arresto dei due galantuomini; i quali, vennero di fatti arrestati dai RR. Carabinieri nelle ore antimeridiane di domenica, e accompagnati alle carceri, in mezzo a una quantità di popolo.

Ladruncoli d'uva. È già da parecchie sere, che una mezza dozzina di monellacci della peggior specie, con una audacia più unica che rara, scavalcano l'alta muraglia che cinge la braida dell'Istituto delle Derelitte in Via del Seminario, per rubarvi dell'uva.

Per fare la loro eroica impresa, scelgono l'ora più propizia, cioè dopo l'avemaria. Ogni mezzo riuscì inutile per acchiapparli, essendo essi svelti come scoiattoli, e nascondendosi, a quell' ora tarda, dietro gli alberi, quando si vedono inseguiti.

Uno di questi però ieri sera, nello scavalcare il muro, si slogò il piede destro.

Venne tosto raccolto e trasportato a casa sua. Servisse ciò almeno di lezione per l'avvenire!

Arresto per furto di galline. Ieri sera il sig. Barcella Luigi, esercente osteria in Via Treppo, accompagnava nella caserma delle guardie di P. S. certo Schiavi Anselmo per averlo sorpreso nel cortile della sua abitazione ad asportare due galline.

Teatro Minerva. L' Esposizione è aperta giornalmeate dalle ore 8 ant. alle 5 pom. per gli adulti d' ambo i sessi.

Il prezzo d' ingresso è di **cent. 50**. I militari di bassa forza pagano la metà.

Nel suddetto prezzo è compreso anche il Gabinetto riservato posto nella sala superiore.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *La caccia ad un asino*. Con ballo grande.

Il dottor William N. Rogers
chirurgo dentista di Londra
avverte che si troverà a Udine i giorni 27 e 28 corrente al primo piano dell'Albergo d' Italia.

Nostro telegramma.

Abbiamo ricevuto iersera dal Presidente della Giuria per l' *Esposizione bovina di Pieve di Soligo, dott. Romano*, il seguente telegramma:

«L' Esposizione del bestiame riuscì » completamente per il numero del con- » corso dei bovini. Notevole il numero » dei tori sceltissimi, sicchè sono insuf- » ficienti i premii. La giuria esprime il » suo plauso all' animoso Comitato ordi- » natore, rilevando il progresso dell' in- » dustria zootecnica.»

Noi uniamo il nostro al plauso della Giuria e ne ringraziamo il Presidente per l' inviatoci telegramma.

Vorremmo che questo esempio fosse imitato nei principali mercati locali tanto della nostra montagna come della pianura. *Locali* diciamo, perchè altro essendo lo scopo dell' allevamento nella montagna, dove si mira al caseificio, altro della pianura superiore ed altro dell' inferiore, i zootecnici possano coi loro consigli influire sulla selezione degli animali riproduttori secondo gli scopi da conseguirsi.

Un telegramma alla *Gazzetta di Treviso* dice che all' apertura della Esposizione erano presenti anche gli onorevoli Deputati Bonghi e Mel. V.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidltitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Il discorso del Ministro Coppino.

Alba 26. 570 elettori offrirono un banchetto ai deputati Coppino, Gianolio, Vaira.

Vi assistevano le rappresentanze civili, politiche e militari della provincia.

Ai brindisi, il Sindaco salutò gli intervenuti e i deputati del Collegio; finì, bevendo alla salute loro, acclamando al Re e alla Patria fra gli applausi.

Applauditi discorsi fecero quindi i deputati Vaira e Gianolio.

Prendendo l'on. Coppino, per ultimo la parola, fu applauditissimo; dovrebbe dire molto come deputato, per ringraziare, poco come ministro, poichè può dirsi che il Governo manifestò ieri i suoi intendimenti che manterrà.

Accennando alla legge per lo scrutinio di lista, di cui parlò uno dei precedenti oratori, dice che il collegio di Alba diede un esempio di quella concordia fra gli elettori che crea la concordia fra i deputati.

Parlando del programma governativo, conferma la solidità del bilancio. L' Italia economicamente forte, potrà far sempre valere la sua nota nelle armonie degli Stati civili. La marina nostra pegno di prosperità per l' avvenire del commercio marittimo, potrà farsi degna dell'antica gloria di Venezia, Genova e Pisa.

Entrando nell' argomento dell'istruzione, osserva che si è detto che il maestro vinse le più grandi battaglie. Sì, soggiunge, ma quel maestro che dalle prime nozioni accompagna lo studio sino alle altezze dell'ordine e delle dottrine; più poderosi sono gli effetti di superiori ordini scolastici, onde si ingenera l'accordo della libertà colla scienza.

Sente quale sia l' ufficio suo in un ministero liberale democratico. Il programma annunciato dieci anni fa viensi grado grado attuando. Misura le sue forze; si studia di compirlo, ma nel mondo morale, non è rapido il cammino. Si fanno più presto molte cose che non un buon maestro e una buona scuola.

Desidera che le leggi proposte da lui fino dal 1867 abbiano l'onore della discussione, il voto del Parlamento. La questione scolastica che si fa viva è un salutare indizio che la nazione si rivolge ai suoi migliori interessi. Si risolverà però, solo quando gli ingegni più alti, gli uomini più autorevoli rivolgeranno l' opera loro a perfezionare gli ordini scolastici, e vorranno fortificare con buoni libri, il cuore, il carattere delle giovani generazioni.

Accenna all' accordo seguito fra i ministeri per l' istruzione e la guerra. Confida che si compia il programma di una mente sana, in corpo sano. Fra il dovere è efficacissima l' educazione militare per rinvigorire l' amore alla patria, la religione del dovere che volgono l'uomo a nobilissimi fini. Non crede spenti gli ideali; nella malcontentezza che di noi talora ci prende stà la prova delle aspirazioni a cose più degne. Chiude ringraziando tutti affettuosamente, invitando a bere in onore di Casa Savoia la quale colla libertà rifece l'unità della Nazione, cui è congiunta non solo dalle gioie del trionfo ma dai raccoglimenti solenni del dolore. (Lunghi e fragorosi applausi di viva il Re viva i deputati del 3° Collegio di Cuneo).

Madrid 27. Salmeron ricusò di incaricarsi della difesa di Villacampa. L'istruttoria del processo è terminata.

Sofia 26. Kaulbbars disse ai partigiani di Zankoff andatigli incontro, che la Russia non desidera che alcun partito sia oppresso. Il governo opererebbe saggiamente lasciando in libertà le persone compromesse nel colpo di stato e togliendo lo stato d'assedio.

Soggiunge che non è opportuno riunire immediatamente la grande assemblea per la elezione del principe poichè il paese è ora moralmente troppo agitato.

Londra 27. Il corrispondente da Berlino del *Morning Post* assicura che principale soggetto delle conversazioni di Sturdza con Kalnoky e Bismarck fu la questione di una confederazione degli Stati Balcani sotto la supremazia del Re di Rumania.

La eventualità di una violazione del territorio rumeno da parte della Russia non fu perduta di vista.

Sturdza ricevette l' assicurazione che nè la Germania nè l' Austria consentirebbero ad una occupazione russa della Bulgaria.

Londra 27. Lo *Standard* ha da Budapest:

Kalnoky ha offerto le sue dimissioni. L' imperatore ricusò di accettarle dichiarando che avea in lui piena fiducia.

MERCATI DI UDINE

Martedì 28 settembre 1886.

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	11.40	12.—	All'ett.
Id. nuovo	»	9.—	11.—	»
Id. Giallone com.	»	10.75	11.50	»
Id. Pignoletto	»	12.—	—.—	»
Frumento nuovo	»	15.—	15.75	»
Lupini	»	7.—	7.60	»
Segala nuova	»	9.60	9.70	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.15	1.20	»
Oche (vive »	»	—.70	—.75	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	1.15	1.20	»
Polli d'india (femmine	»	1.—	1.10	»
Polli d'india (maschi	»	—.90	1.—	»

Frutta.

Persici	L.	—.16	—.50	—.—	Al kilo
Uva (Bianca	»	—.35	—.—	—.—	»
Uva (Negra	»	—.30	—.—	—.—	»
Uva (Americana	»	—.20	—.25	—.—	»
Susini freschi	»	—.09	—.10	—.—	»
Fichi	»	—.10	—.14	—.—	»
Pomi	»	—.09	—.13	—.—	»
Pera butiro	»	—.15	—.35	—.—	»
» comuni	»	—.10	—.15	—.—	»
Nocelle	»	—.22	—.24	—.—	»

Uova.

Furono vendute le uova da Lire 7.20 a 7.30 il cento.

Burro.

Burro del piano L. 1.70 1.80 Al kilo

Legumi freschi.

Patate	L.	—.05	—.07	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.10	—.14	—.—	»
Id. schiave	»	—.—	—.—	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.14	—.16	—.—	»
Fagiuoli fres.	»	—.12	—.16	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio.

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	4.50	5.15	Al q.
» » II » »	»	3.00	3.25	»
» della Bassa I » »	»	3.40	3.70	»
» » II » »	»	2.00	2.50	»
Paglia da lettiera »	»	3.80	0.00	»
Erba medica nuova	»	4.80	5.25	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.25	2.45	Al q.
Legna (in stanga	»	2.20	2.30	»
Carbone (I qualità	»	7.10	7.50	»
Carbone (II »	»	5.75	6.15	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 sett. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	758.4	758.5	748.8
Umidità relativa	52	41	69
Stato del cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	—	—
Vento (veloc. chil.	1	0	0
Termom. centig.	15.5	18.4	13 6

Temperatura (massima 19.0 (minima 10 5

Temperatura minima all'aperto 8.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27 settembre

R. I. 1 gennaio 98.6ç — R. I. 1 luglio 100.65
Londra 3 mesi 25.11 — Francese a vista 100.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	201.1/8	a	201.5/8
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 27 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 —	Banca T.	—.—
Francese	100 35 1/2	Credito it. Mob.	150.50
Az. M.	791.25	Rend. ital.	100.98 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 27 settembre

Mobiliare	448.50	Lombarde	172.—
Austriache	375.—	Italiane	100.40

LONDRA, 26 settembre

Inglese	100 7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 1/3	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 28 settembre

Rend. Aust. (carta) 84.50; Id. Aust. (arg. 85.30
Id. (oro) 118.65

Londra 126.65;

MILANO, 28 settembre

Rendita Italiana 100.45 serali 100.40

PARIGI, 28 settembre

Chiusa Rendita Italiana 100.35

Marchi 123, 1/2 l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

(Vedi avviso in 4a pagina)

N. 1142 (1 pubb.)

Comune di Pontebba.

A tutto il 31 ottobre p. v. è aperto il concorso a questa condotta Medico-chirurgo-ostetrica cui va annesso l'annuo onorario di lire 2600.—

Le istanze saranno corredate a sensi di Legge.

La popolazione è di 2373 abitanti;

L'assistenza ai poveri gratuita.

Il servizio comincierà col 1 gennaio 1887 e l'eletto dovrà uniformarsi alle disposizioni del relativo Capitolato.

Il Sindaco ff.
Filippo Morocutti

Avviso d'asta.

Il sottoscritto rende noto che nel giorno 30 corr. in via Manin terrà pubblica asta per la vendita di oggetti di ferramenta ed altro della fallita Comitis-Vida.

Avv. G. B. Antonini

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9. — »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12. 5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6. 7 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886